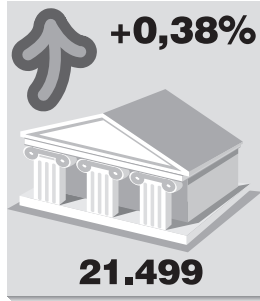


mibtel



petrolio



euro/dollaro



TESSILE, INTESA TRA SINDACATI E IMPRESE

MILANO Il tessile fa da apripista alla concertazione fra imprese e sindacati, grazie all'innovativo accordo tra il sindacato e l'intera filiera produttiva del tessile. Il documento congiunto è stato infatti firmato sia dai rappresentanti dei lavoratori che dalle associazioni imprenditoriali, Smi, Ati, Tessilvari. Ricerca, innovazione, formazione, tutela del made in Italy, globalizzazione sostenibile: questi i temi su cui si è trovata l'intesa.

«Proprio le parole - spiega una nota della Filtea-Cgil - che servono per battere quella unica parola che il governo usa come spauracchio per celare la propria difficoltà: crisi. Una crisi da affrontare incentivando la produzione non-delocalizzata e difendendo il made in Italy attraverso la tracciabilità e non subire passivamente. Già a partire dalla finanziaria, da cui l'intero sistema

tessile si aspetta concreti segnali di intervento a sostegno della competitività».

La strada prevista per difendere il comparto individua alcuni punti-chiave: agevolazioni fiscali, strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito, lotta alla contraffazione e tracciabilità dei prodotti, rafforzamento di ammortizzatori sociali e interventi per l'occupazione.

«Le parti sociali, già protagoniste di un rinnovo contrattuale di grande rilievo, sono ancora insieme a sostegno di un piano integrato di priorità comuni per difendere il lavoro e lo sviluppo. Il sistema italiano - conclude la nota della Filtea-Cgil - imprese e sindacato, è pronto a raccogliere la sfida. Una sfida culturale, produttiva, di lavoro, di identità, di futuro».

Giorni di Storia
I volti del consenso oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
I volti del consenso oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

I conti dell'Italia sono fuori controllo

Finanziaria, scontro nella maggioranza per il blitz di Forza Italia sul taglio delle tasse

Bianca Di Giovanni

ROMA Mentre l'Europa avverte che i conti italiani non sono affatto in ordine, in Parlamento FI (su diktat del premier in persona?) gioca al rialzo, presentando l'emendamento-spot sugli sgravi fiscali e le tre aliquote sognate da Berlusconi. Una norma che potrebbe mandare all'aria l'intero bilancio faticosamente costruito da Domenico Siniscalco. Una stangata che da sola non basta neanche a stare dentro i parametri di Maastricht: parola di Joaquín Almunia che giudica il deficit italiano di quest'anno e l'anno prossimo intorno al 3% (e non al 2,9 e 2,7, come sostiene il tesoro). Ma per i forzisti è l'immagine che conta, non i conti. Così parte il blitz che, per troppa «fedeltà» al capo, rischia di mettere in crisi la stessa maggioranza.

Ad anticipare tutti è stato di Antonio Leone, vicepresidente del gruppo azzurro, il quale ha pensato bene di «propagandare» il testo con la formula magica del 23, 33 e 39% (e i relativi scaglioni di reddito fino a 26mila euro, da 26mila a 33mila e oltre i 33mila) nel primo pomeriggio, e solo in un secondo tempo cercare di reperire tra le tabelle del bilancio la copertura di 6,5 miliardi (un quarto della manovra). A leggere il testo, si capisce subito che la fretta era bruciante: il deputato «dimentica» tra le detrazioni per i coniugi separati la fascia di reddito tra 31mila a 52mila euro, «saltando» subito allo scaglione oltre i 52mila. Per non parlare di tagli proposti per reperire le risorse. «Con quelle coperture si paralizzerebbe tutta l'attività dei ministeri - dichiara Michele Ventura, capogruppo Ds in commissione bilancio - Si tratta chiaramente di un'azione

Il partito del premier anticipa gli alleati e presenta la proposta per le tre nuove aliquote della riforma fiscale

strumentale, che dimostra solo che si brancola nel buio più totale. È gravissimo che mentre la manovra si deve ancora definire venga presentato un emendamento che mette a repentaglio la stabilità dei conti».

Gli alleati di FI non sono più teneri. Anzi, la mossa di Leone equivale a un vero terremoto nella casa delle libertà. «Sia ben chiaro che è una furbata di Forza Italia - commenta secco il capogruppo Udc Luca Volontè - se e come sarà modulata la riduzione delle tasse si deciderà con un confronto attento, proficuo tra l'intera maggioranza». «Se è così, vuol dire che mandiamo tutto all'aria», aggiunge Bruno Tabacchi. An, che in mattinata aveva annunciato una manovra per il 60% in favore delle famiglie e per il 40% delle imprese, a questo punto preferisce tacere. Solo in serata gli esponenti di FI (Guido Crosetto e Luigi Casero, ma non l'autore della proposta) frenano, parlando di emendamento-civetta o di escamotage tecnico. «È una forzatura di Forza Italia e la mossa è rischiosa perché gli alleati potrebbero decidere di sabotarla - osserva l'ex ministro Vincenzo Visco - nella maggioranza ciascuno chiede cose parziali-



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto Photolab/Ansa

Olimpiadi 2006

Berlusconi manda a Torino il «supervisore» Pescante

Mario Pescante sarà il supervisore del governo per l'organizzazione dei giochi invernali di Torino 2006. Il sottosegretario con delega allo sport è stato nominato da Silvio Berlusconi al termine dell'incontro a Palazzo Chigi cui ha partecipato anche il presidente del Cio, Jacques Rogge. Il premier ha incontrato anche Luca di Montezemolo. «Si tratta di un ingresso in una squadra, un incarico che mi è stato dato dal governo. Obbedisco» ha detto Pescante. E ancora: «Ora sono in una fase di meditazione - le prossime mosse saranno concordate con gli altri. Ma saranno azioni immediate. C'è un ottimismo generale sull'esito finale delle Olimpiadi». Quanto al buco di 180 milioni di euro, Pescante ha detto che deve avere il tempo per vedere «come si è creato. Faremo dei tagli». Il sindaco di Torino, Chiamparino, non ha condiviso la scelta del governo.

«Il supervisore - ha detto il ministro degli Esteri Franco Frattini - sarà affidato, avrà il compito, tra l'altro, di riferire alla cabina di regia che riunisce la Regione, la Provincia, il Comune, il Coni e il Toroc in modo che il coordinamento istituzionale possa avere un riferimento unitario per la parte riguardante l'organizzazione».

te diverse. An sembra accontentarsi della quarta aliquota, che è solo una «foglia di fico»: questo sistema impoverirà i ceti medi in ogni caso, anche con la quarta aliquota. A questo punto il problema è vedere se c'è anche una forzatura nei confronti di Siniscalco. Resta, comunque, il fatto che non ancora una lira».

Tasse a parte, «piombano» sulla finanziaria centinaia di emendamenti (oggi si saprà il numero esatto). La Lega «colpisce» il pubblico impiego, mentre tra le file dell'Udc spunta la proposta ispirata da Antonio Fazio sull'istituzione dell'Alta commissione di controllo sui conti pubblici. L'opposizione, oltre agli emendamenti dei singoli gruppi, presenta un «pacchetto» di 20 proposte firmate da tutti i partiti (da Rifondazione all'Udc) su sette punti, tra cui la lotta al carovita, alla povertà e alla precarietà, e gli investimenti al Sud.

Oggi Siniscalco sarà ascoltato ancora dalla Commissione Bilancio (probabilmente ancora sul tetto del 2%). Ma fino a ieri il ministro ha dovuto «duellare» con la Commissione Ue, che ha messo i conti italiani sotto i riflettori. Per l'Ue ci sono rischi sull'efficacia della manovra-bis varata a luglio: mancano due miliardi ancora da reperire. Inquietante il commento di Siniscalco. «La loro è una stima - ha detto - la nostra è una stima caratterizzata dalla volontà politica. Sappiamo che faremo di tutto per tenere il deficit sotto il 3%». «L'obiettivo del 3% è una volontà politica e non un dato di fatto contabile? - si chiede Visco - Dopo la manovra di luglio, ci era stato spiegato che sarebbero state necessarie soltanto misure amministrative per due miliardi e oggi noi possiamo affermare che il disavanzo 2004 è sopra il 3,5%».

Il ministro garantisce: c'è l'impegno politico a rispettare i patti Visco: la verità è che non hanno più una lira

An e Lega Nord sono per abrogare la norma che prevede una maxi-sanzione a carico dell'imprenditore che ricorre a manodopera irregolare

Vogliono depenalizzare anche il lavoro nero

Felicia Masocco

ROMA Alleanza nazionale e Lega Nord vogliono depenalizzare il lavoro nero. Approfittando della conversione in legge del decreto che estende gli ammortizzatori sociali, e sperando di passare inosservati, i senatori Oreste Tofani (An) e il relatore Antonio Vanzo (Lega) hanno presentato un emendamento abrogativo della norma (contenuta nella legge 73 del 2002) che prevede una maxi-sanzione a carico dell'imprenditore che ricorre al lavoro irregolare. La multa che i due esponenti della maggioranza di governo vogliono cancellare è di quelle che pesano: per ogni dipendente «sommerso» il datore «inadempiente» deve pagare dal 200 al 400% del costo del lavoro (contributi previdenziali, Inail, e

quant'altro previsto dal contratto nazionale), e si tratta di una maggiorazione della sanzione ordinaria, cioè del pagamento degli oneri comunque dovuti, più una multa. Questi due provvedimenti restano, la maxi-sanzione invece per An e Lega è meglio che sparisca dall'ordinamento.

La denuncia è di Alessandro Genovesi che per la Cgil è responsabile del lavoro sommerso. «Abbiamo chiesto al presidente della commissione Lavoro l'inammissibilità dell'emendamento - esordisce Genovesi -, è del tutto incongruo, estraneo al decreto di cui si sta discutendo». E l'orientamento della Commissione pare proprio che vada in questa direzione, martedì la modifica dovrebbe essere giudicata inammissibile.

Ma oltre alla forma, colpisce la sostanza dell'azione dei due senatori che, anche grazie al

pressing di qualche associazione di categoria, si sono prestati a passare un colpo di spugna su una norma che rappresenta uno dei pochi deterrenti alla violazione di leggi e contratti. E se l'emendamento passasse andrebbe ad aggiungersi ad altre iniziative che portano la firma della maggioranza di governo: gli ispettori del lavoro sono stati trasformati in consulenti a pagamento delle imprese, ai servizi ispettivi di Inps e Inail è stata ridotta l'autonomia, è stata introdotta la conciliazione democratica a scapito dei diritti dei lavoratori. Si tratta di misure recenti che rendono ancora più difficile contrastare il lavoro nero».

Studi della Cgil e dello Svimez calcolano che il lavoro sommerso sia pari al 19-20% del Pil, per l'Istat e il Censis la percentuale è tra il 15 e il 17%: in ogni caso è un'enormità. Solo i contri-

buti previdenziali omessi ammontano a 16 miliardi l'anno, l'equivalente di sette, otto riforme Dini. «Nessuno di noi pensa che si possa azzerare il lavoro irregolare, il 4-5% è fisiologico anche nelle economie avanzate, ma a percentuali come le nostre c'è qualcosa che non va», osserva la Cgil. E invece di fare qualcosa di serio per aggiustare il tiro, la maggioranza riduce drasticamente le sanzioni, rafforzando la cultura dei condoni, delle sanatorie, delle evasioni, del premio a chi non rispetta le regole. Di fronte ad iniziative come quelle di Tofani e di Vanzo per «appare evidenti che al centro-destra poco importa dei sei milioni di uomini e donne che lavorano senza diritti e senza tutele - è il commento del sindacato di Corso d'Italia - E poco importa di recuperare una parte di quel 20% di Pil che ogni anno viene sottratto alle casse statali».

Il numero uno di Telecom Italia salva l'esecutivo: «qualcosa è stato fatto». E cita pensioni, risparmio, scuola e università. Le opposizioni? «Stanno cercando una strada»

Tronchetti Provera va al governo. Bersani: non si accorge del disastro

Laura Matteucci

MILANO Marco Tronchetti Provera, numero uno di Telecom e vicepresidente di Confindustria, si è definitivamente iscritto al partito di governo. D'accordo che la Finanziaria è «pesante», che le imprese aspettano il collegato per capire se conterrà aiuti per la competitività, d'accordo anche che «bisogna fare molto di più», come va ripetendo da giorni il suo leader in Confindustria Montezemolo, ma tutto sommato per Tronchetti Provera il governo è salvo. «Qualcosa è stato fatto - dice al convegno di Assogestioni, ieri alla Borsa di Milano - Una riforma delle pensioni è stata fatta, speriamo che questa legge sul risparmio vada in porto. Sulla scuola e sull'università molte cose sono state fatte: se si intraprende un giusto cammino nella ricerca e nella

semplificazione amministrativa, possiamo dire che qualcosa è stato fatto». Con logica bipartisan, ce n'è anche per le opposizioni, che «al momento stanno cercando una strada». «Non rischio ancora a vedere qual è, ma non credo la vedano neanche loro. Stanno cercando di scrivere un programma».

Il presidente di Telecom, di cui sono noti gli affari realizzati con la famiglia Berlusconi, non può comunque fare a meno di ricordare che abbiamo «scarse risorse» e un «debito pubblico elevatissimo». Bontà sua. Così come non può non ricordare che «è necessario intervenire sul sistema delle imprese con la riduzione dell'Irap e gli aiuti alla ricerca». Riguardo alla mitica riduzione delle imposte, secondo Tronchetti «se c'è spazio, a partire dalle fasce più deboli, ben venga, ma il paese non si può permettere di fare interventi senza tagliare allo stesso tempo i costi». Quali?



Marco Tronchetti Provera Foto Giambalvo/Ap

E l'opposizione risponde: «La diplomazia del colpo al cerchio e alla botte non ci porta lontano», come dice Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds. «Credo che piuttosto di cercare con la lanterna quel che si è fatto di buono sarebbe più utile al paese dire quel che si è fatto di sbagliato, per poterlo correggere». «Il centrosinistra - aggiunge Bersani - si sta riorganizzando con passi finalmente visibili, avrà in campo nei prossimi giorni il suo leader e sta stringendo legami sempre più forti con il paese e con i suoi problemi. Quanto al programma, dovremo certamente lavorarci ma non siamo all'anno zero. Un esempio? Sui problemi che Tronchetti ed altri imprenditori indicano in questi giorni - risparmio, diritto fallimentare - vi sono compiute proposte del centrosinistra e progetti di legge che, se si vuole si possono adottare domani mattina».

Anche perché a un anno dal caso Parmalat, «è uno scandalo che non si sia ancora arrivati a nuove norme sulle banche». E la responsabilità è «tutta e solo del governo: quando vogliono approvare qualcosa che interessa al premier, arrivano a farlo anche in una sola notte».

A bloccare la legge sul risparmio (richiesta da molti anche nel corso del convegno, tra cui il presidente di Assogestioni, Guido Cammarano) secondo Bersani non è tanto la riforma di Bankitalia, quanto «il rifiuto della maggioranza di riformare il falso in bilancio». Perché questo è il punto sul quale non si è trovato l'accordo: «Per noi è inaccettabile che dopo il caso Parmalat venga fuori una legge che non prevede rilevanza penale per il falso in bilancio. Se loro intendono fare una legge così, se la votino da soli, ma non dicano che è colpa dell'opposizione».

Comune di Mirandola
Provincia di Modena
Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio
Bando di concorso per l'assegnazione di aree a destinazione produttiva poste all'interno del piano insediamenti produttivi di via Di Mezzo, relativa alla zona "Pip Sud Stralcio Est".
In esecuzione della determinazione dirigenziale n.609 del 21/08/2004, si rende noto che è stato pubblicato un bando per l'assegnazione in proprietà, ai sensi dell'art. 27, della L. 865/71 del sotto indicati lotti facenti parte del Piano Insediamenti produttivi denominato "PIP SUD STRALCIO EST" di cui alla deliberazione di C.C. n. 142 del 03/07/2000, esecutiva e s.m. adottata con atto di C.C. n. 161 del 27/10/2003.
- LOTTO 4a, mapp. 305 di mq. 5400, valore di cessione e 140.112,00 - LOTTO 4c, mapp. di mq. 1896, valore di cessione e 136.512,00 e LOTTO 6, mapp. 304 di mq. 4.469, valore di cessione e 295.579,66. Saranno inserite in graduatoria le richieste di aziende che svolgono attività ammesse nell'area oggetto di bando. Saranno valutate anche domande di singoli che desiderano costituire nuove attività, attualmente sprovviste di certificato COCIA. Per partecipare all'assegnazione, gli interessati dovranno far pervenire a questo Comune - P.zza Costituzione n. 1 - Ufficio Patrimonio - entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 18/11/2004 la documentazione prevista nel bando integrale di concorso, in visione presso l'Ufficio Patrimonio e sul sito del Comune di Mirandola alla voce "Bando" www.comune.mirandola.mo.it. Responsabile del procedimento geom. Silvano Piretto (tel. 0535/29530). Prot. n. 13915 Mirandola, 27/08/04
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio (arch. Davide Baraldi)